



Arcidiocesi di Gaeta

Servizio Ufficio Stampa

arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com

cellulare 349.4442512 – fax 0771.613376

Circolare 376
22 luglio 2010

**IL NOSTRO ARCIVESCOVO S.E. MONS. FABIO BERNARDO D'ONORIO
HA VISSUTO ACCANTO AI PADRI PASSIONISTI
E AL POPOLO DI DIO DELLA CHIESA CHE È IN GAETA
I MOMENTI FORTI DEI FESTEGGIAMENTI
IN ONORE DELLA MADONNA DELLA CIVITA,
PATRONA DELLA CITTÀ DI ITRI**

Il nostro Pastore ha voluto essere presente ai vari momenti liturgici e spirituali dei festeggiamenti in onore della Madonna della Civita, patrona della città di Itri, ma che gode, nel contempo, della devozione di largo strato della popolazione diocesana e non soltanto.

L'Arcivescovo ha condotto i vari momenti religiosi del nutrito programma come un buon padre conduce la sua famiglia e, d'altronde, nel nome della Madre Celeste tutti si sentono un'unica famiglia.

I festeggiamenti terminano domenica 25 luglio con "la Giornata di ringraziamento al Santuario della Civita" che prevede alle 19 la santa messa solenne di ringraziamento e preghiera per la beatificazione della Serva di Dio Luigina Sinapi.

Il quotidiano della C. E. I. L'Avvenire sei anni fa sabato 27 marzo 2004 annunciava: *"Ieri mattina, nel Palazzo del Vicariato a Roma, si è aperta ufficialmente la fase diocesana del processo di beatificazione della terziaria francescana Luigina Sinapi. Nata a Itri nel 1916, la sua vita fu segnata da grandi sofferenze che offrì per amore del prossimo. Morì a Roma nell'aprile 1978. «Questa serva di Dio è uno stimolo a seguire il Signore sulla via della croce che conduce alla Pasqua» ha detto il cardinale vicario Camillo Ruini durante la cerimonia di ieri"*.

Quindi riportiamo, senza alcuna analisi da parte nostra, quanto è stato pubblicato sulla rivista "Maria Ausiliatrice" poco più di tre anni prima nell'ottobre 2000, a firma di Paolo Rizzo:

Bambina di pochi anni, diceva di giocare spesso con Gesù Bambino, a nascondino, a rincorrersi... Trovandosi qualcuno in pericolo, chiamava gli angeli e questi venivano all'istante in soccorso. Era nata l'8 settembre 1916 a Itri prima di cinque figli; la sua mamma era così preoccupata dei fatti straordinari che le succedevano, che a metà degli anni '20 la portò da Padre Pio da Pietrelcina, per un consiglio e una benedizione. Il frate le pose la sua mano stigmatizzata sul capo e disse: "Dio si manifesta in lei con la sua

volontà". Trascorse fanciullezza e adolescenza nella sua famiglia agiata, ricevendo, soprattutto dalla mamma, un'ottima educazione cristiana, frequentando elementari e ginnasio con serietà e intuendo che una singolare missione l'aspettava. Ella stessa dirà di aver offerto a Gesù il voto di verginità a soli cinque anni.

A sette l'aveva ricevuto nella prima Comunione ed era stato l'inizio di un amore incandescente per Lui. La Messa, Sacrificio di Gesù, con la Comunione quotidiana, il colloquio prolungato davanti al Tabernacolo diventarono la sua vita. Insieme, nutriva un'affezione intensissima alla Madonna, pregata a lungo con il Rosario, contemplata nei suoi dolori, nella partecipazione alla Passione del Figlio Crocifisso. In Maria Santissima aveva una fiducia illimitata da strapparle dei miracoli, così che quando altri si accorgevano della sua familiarità con Lei, le chiedevano di pregarla per le loro necessità: e succedevano cose incredibili. Nel novembre 1931, il primo grandissimo dolore: la morte della sua mamma a soli 44 anni. Era l'inizio della sua "via Crucis" cui però non mancheranno gioie profondissime e eventi straordinari. "Vuoi essere vittima?" Sedicenne, Luigina entra tra le Figlie di San Paolo per consacrarsi a Dio. Ha come direttore spirituale don Timoteo Giaccardo, oggi "beato". Ma a causa della sua salute delicata, quello non è il suo posto. La notte di Natale, don Giaccardo le domanda: "Per amore di Gesù, vuoi offrirti vittima per la salvezza delle anime?". Luigina risponde di sì. Don Giaccardo conclude: "Va', figliola, la tua vocazione è altrove". Luigina sente dolori atroci al bacino. È tumore. Rimane a letto, nella sua casa di Itri, per due anni, pregando, offrendo e continuando a occuparsi con eroismo dei suoi fratelli cui fa da mamma. Il 15 agosto 1935, solennità dell'Assunzione di Maria, il Parroco le amministra l'Estrema Unzione, perché ormai è alla fine. Ma ecco il miracolo: Luigina vede Gesù e la Madonna che la interrogano: "Siamo venuti per farti una proposta. Tu però sei libera di scegliere: vuoi venire subito con noi in Paradiso o rimanere sulla terra e offrirti ancora vittima espiatrice per la Chiesa e per i sacerdoti?". In un istante, Luigina vede i pericoli dell'apostasia, le defezioni che sarebbero venute negli anni futuri e accetta la seconda proposta, offrendosi ancora vittima a Dio. Gesù allora le dice: "Non entrerai più in convento, ma come una persona comune vivrai nascosta agli occhi del mondo. Sarai poco compresa, soffrirai molto e morirai sola come me. Sarai – come dice il tuo nome – il granello di senape in un solco di Roma. Vivrai lo straordinario nell'ordinario. Da questo momento ti lascerò la mia santa Madre: ti guiderà e ti conforterà. Sii una violetta nascosta ma sempre profumata. Non temere". Non appena Gesù ebbe finito di parlare l'angelo custode di Luigina, Samuele, la prese per mano e la sollevò. Luigina si trovò improvvisamente guarita, mentre le bende che le coprivano il tumore le caddero. Luigina non ha ancora vent'anni. Dopo quella visione, il primo sabato di ogni mese e nelle festività mariane, la Madonna, preannunciata da musiche e cori angelici, apparve sempre a Luigina, lasciando sul luogo un profumo senza eguali che perdurava per tutto il giorno. Luigina nel 1930 era entrata nel convento delle Figlie di San Paolo di don Alberione. Ma ammalatasi, poco dopo dovette lasciare l'istituto. Per evitare ogni scalpore, il padre la manda alla Garbatella a Roma a vivere con gli zii. I quali, presto non tollerano che vada a Messa ogni giorno, che si confessi regolarmente dal suo direttore spirituale (per ora è don Giaccardo) e si dedichi all'apostolato. Luigina trova presto lavoro

presso una buona famiglia, dove ha una cameretta per sé e può pregare e ricevere “i piccoli” che si rivolgono a lei per consigli e preghiere. Il colloquio con il Cielo, con Gesù e la Madonna, con santi quali San Francesco d’Assisi, San Filippo Neri, Santa Teresa di Gesù Bambino e Santa Gemma Galgani, si fa più intenso: vede l’Invisibile e porta a compimento “cose impossibili” agli uomini. Nel 1931 ebbe una visione di santa Rita da Cascia che le preannunciava, per l’anno seguente, la morte della madre. Dal 1936 al ’40, si occupa con un buon impiego presso l’Istituto di Statistica, che le consente di affittarsi un appartamento. Si dedica all’adorazione eucaristica, all’apostolato spicciolo e a quello “in grande”, straordinario, come quando Gesù la manda “in bilocazione” a portare soccorso ai Vescovi e ai sacerdoti impediti e perseguitati nell’Est europeo e in Russia. Nel medesimo tempo, il diavolo la tormenta in ogni modo, così che non le mancano mai sofferenze e difficoltà di ogni genere. Non per nulla si era offerta vittima per la Chiesa e per i sacerdoti e il bene che compie è sempre più grande, a larghissimo raggio. All’entrata dell’Italia in guerra nel giugno 1940, Luigina lascia Roma per fondare presso il Santuario della Madonna della Civita, a Itri, un’opera di carità e di assistenza per bambini bisognosi e donne anziane. Richiamata a Roma presso l’Istituto di Statistica, non accetta, vivendo per qualche tempo di umili servizi e di carità e continuando il suo apostolato singolare. Una mattina d’aprile 1937, Luigina si trova presso l’Abbazia delle Tre Fontane e si inoltra tra le piante secolari fino a una grotta che ella non sa essere luogo malfamato e ricettacolo di ciò che si vuol far sparire: croci spezzate, corpicini abortiti, materiale compromettente... Luigina si trova davanti alla Madonna che, con uno sguardo mesto, le fece notare in un angolo lo scheletro di un bimbo abortito ed insepolto. Luigina seppellisce i piccoli resti e poi la Madonna le confida: “Esattamente fra dieci anni, tornerò in questo luogo. Mi servirò di un uomo che oggi perseguita Me e la Chiesa Cattolica e vuole uccidere il Papa... Ora tu va in piazza San Pietro, troverai una signora vestita così... e le chiederai di condurti da suo fratello Cardinale: porterai a lui il mio messaggio. Da questo luogo, stabilirò a Roma il trono della mia gloria... Inoltre dirai al Cardinale che prestò sarà lui il nuovo Papa”. Luigina va a San Pietro, dove incontra la marchesa Pacelli, che le ottiene subito di parlare con il fratello Card. Eugenio Pacelli, Segretario di Stato. L’illustre e santo Uomo di Chiesa crede a quella ragazza di 21 anni, come a un’inviata da Dio. Quando il 12 aprile 1947, sabato in albis, la Madonna apparirà a Bruno Cornacchiola e ai suoi tre figlioletti, convertendolo dai suoi tristi intenti e Bruno andrà a raccontare tutto al Papa, Pio XII sarà già al corrente di tutto. La Madonna viene spesso a illuminarla con i suoi messaggi: “A tutte le famiglie ove si dirà la mia invocazione «*Maria, salvaci*», stenderò la mia mano e stringerò i singoli membri al mio cuore e li farò camminare con letizia anche nelle tribolazioni”. “La tua fede sia universale: prega, soffri e offri per amor mio e di Gesù, sino alla tua totale consumazione”. “Ti voglio mia lucerna nella notte. Per mettere in fuga tante tenebre che il demonio semina in questi tempi, specialmente contro la Chiesa; sii lucerna per le amarezze del Papa, per i travimenti dei consacrati, per le insidie alla gioventù attraverso la stampa, gli spettacoli, le sette segrete e i partiti dediti a togliere la purezza ai cristiani”. “Comunica queste parole ai sacerdoti, perché ne facciano tesoro”. Vista realizzata la “profezia” che riguardava la sua elezione al Papato, Pio XII continua a

stimare sempre più Luigina. I suoi incontri con lei si infittiscono nelle frequenti udienze e nelle telefonate reciproche. Gran parte di questo rimane segreto, ma qualcosa ella stessa ha rivelato. Un giorno, in cui giunge all'udienza con il Pontefice, coperta di lividi per le percosse ricevute dal diavolo, Pio XII le dona una reliquia della Croce di Gesù, dicendole: "Portala sempre con te, ti proteggerà da satana!". Avvicinandosi l'Anno Santo 1950, Pio XII pensa alla definizione dogmatica dell'Assunzione di Maria Santissima in corpo e anima, ma vuole un segno dal Cielo. Luigina, a nome della Madonna, le dice: "Padre santo, proceda tranquillo. Mamma Maria è in Paradiso anche con il suo corpo". Nel giugno 1950, in visita alle quattro Basiliche romane per l'acquisto dell'indulgenza giubilare, Luigina Sinapi si accompagna con Padre Pio, venuto per lei in bilocazione, come un normale pellegrino. Giunti in San Pietro, Padre Pio le dice: "Ora che vai dal Papa, digli che io mi offro ogni giorno vittima per lui e chiedigli la sua benedizione per me". Con la solita disinvoltura, Luigina sale subito da Pio XII, che vedendola con una faccia "anormale" e tutta profumata, le domanda: "Ma che cosa ti è successo?". Ella risponde: "In Basilica, c'era P. Pio con me...". Il Papa: "E perché non l'hai condotto qui?". Per un istante, entrambi vedono P. Pio in mezzo a loro. Pio XII commenta: "Io sono il Vicario di Gesù, ma lui, Gesù lo vive". L'unione spirituale con P. Pio era già intensa da anni. Intanto Luigina ha trovato lavoro come cassiera in un negozio. Qualche tempo dopo, incolpata, sebbene innocente, di aver sottratto del denaro e recatasi da P. Pio in cerca di consiglio e di aiuto, il Padre la tranquillizza su tutto e la conferma nella sua missione di apostola e vittima per la Chiesa. Rientrata a Roma, s'impiega alle poste, poi come collaboratrice del prof. Enrico Medi, un altro "santo" sui suoi passi. La sua salute però diventa sempre più fragile... Il Santo Padre Pio XII le concede di avere una piccola cappella presso il suo appartamento dove ogni giorno un sacerdote celebra la Santa Messa e si raduna una piccola comunità di anime. Lì, davanti al Santissimo Sacramento, vive sino all'ultimo la sua impetrazione presso Dio. Nel 1954, Pio XII, rivolgendosi ai malati, per incoraggiarli a valorizzare la sofferenza, afferma: "Vi sono anime che hanno persino positivamente cercato la sofferenza. Di una, ed era Luigina Sinapi, in particolare udimmo un giorno la storia... Vive ancora... e arde e si consuma come una lampada viva davanti al trono della giustizia e dell'amore di Dio. Ella... ha sempre il sorriso sul volto, mentre conserva perenne nell'anima la calma e la gioia". Di fatto, Luigina Sinapi si trova ad avere due eccezionali guide sulla terra: Papa Pio XII e P. Pio, due giganti nella Chiesa di tutti i tempi: il loro nome indica la prima virtù – la "pietas", la religione, l'adorazione e l'obbedienza a Dio – nel secolo più empio della storia, in cui si nega Dio e si pretende di costruire una "religione" per l'uomo. Dopo la morte di Pio XII (9 ottobre 1958), gli incontri con P. Pio si intensificano: o "in bilocazione" o direttamente con qualche suo viaggio a San Giovanni Rotondo. Ella vuol essere vittima con Gesù, come il Padre: "soffrire e offrire" in unione al Crocifisso è ormai la sua vita. "Tu ardi e Io incendio." Gesù le dà di unirsi alla sua Passione e morte come ai privilegiati e ai mistici. I dolori, soprattutto al venerdì, sono atroci, ma Luigina vuole che tutto resti segreto alle numerose persone che vengono a farle visita e che ella accoglie nei loro problemi, pregando per loro la Madonna, donando luce, coraggio e senso cristiano della vita, leggendo nelle anime e vedendo il futuro. Nessuno potrà mai dire quante anime ella abbia salvato. Solo Dio

conosce le “storie d’amore” che ella intreccia con Lui. Non le manca mai la croce e ripete con San Paolo: “Non so altro che Cristo Crocifisso. Non c’è grazia più grande che essere associati alla Passione di Gesù”. Scrive, nel suo diario, come sintesi della sua esistenza: “Da anni, non ricordo cinque minuti di sollievo... Nello stesso tempo torna la sete di anime e con esse la sete di patire e di offrire. Le anime costano il Sangue di Gesù e ho la pena di far poco o nulla per loro. Come segno dell’amore di Gesù per me, gli chiedo la sofferenza”. Vengono tempi oscuri nella Chiesa e nel mondo. Luigina ne è consapevole. A qualcuno confida: “Dopo il Concilio, la Chiesa dovrà superare molte difficoltà... Ma alla fine, essa ne uscirà rinvigorita”. Per suggerimento della Madonna, scrive: “Tempo verrà in cui menti corrose dall’orgoglio di scoprire, contesteranno il Vangelo, perché Gesù non ha scritto... Ma gli Apostoli, infiammati dal Fuoco divino, lo hanno scritto con il sangue. Quel Fuoco si sta spegnendo. La Chiesa ha bisogno di nuovo di questo Fuoco”. Parole gravissime in cui si intravede la tragedia della “nuova teologia” e della “nuova esegesi” già condannate da Pio XII nella *Humani generis* (12 agosto 1950), e che dilagando di nuovo dappertutto, di fatto distruggono il Credo Cattolico e seminano confusione e rovina nelle anime. La Madonna però dice a Luigina: “Coraggio! Tu ardi e io incendio”. Il granello di senape, macerato nel dolore e nell’offerta con il Crocifisso, pur dal nascondimento, ha diffuso la vita divina della Grazia ovunque, anche tra i sacerdoti, fino a diventare un grande albero. A chi le chiedeva: “Ma quando finirà la tua sofferenza?”, Luigina sorridente rispondeva: “Facciamoci santi... Io aspetto, io aspetto...”. L’attesa finì il 17 aprile 1978, quando ella andò incontro allo Sposo con la certezza del “suo” Papa, Pio XII, che il 19 marzo 1958, aveva profetizzato: “Dopo un crudo inverno, la più bella primavera”.

Per coloro che vogliono approfondire la biografia "Luigina Sinapi. Una piccola grande donna", Are Edizioni, Roma, pag. 118/128 di Chino Bert.

*Il Capo Ufficio Stampa
Marcello Rosario Caliman - diacono*